



# Il Fopponino

Aut. Trib. Milano 89/0 del 4/2/1989

Foglio di informazione della Parrocchia S. Francesco d'Assisi al Fopponino

Penultima Domenica dopo l'Epifania

16 Febbraio 2020

II settimana Diurna Laus

AVVISI DELLA SETTIMANA DAL 16 AL 23 FEBBRAIO		
DOMENICA 16 FEBBRAIO - PENULTIMA DOPO L'EPIFANIA Domenica della "Divina Clemenza"		
In questa domenica è in distribuzione "Scarp de' Tenis" Ore 15, in Oratorio: Torneo di Burraco		
Lunedì 17	Ore 21, in Salone Ghidoli	LUNEDÌ DEL FOPPONINO INCONTRO CON RAFFAELLA CALANDRA "Le storiacce al tempo dei social"
MARTEDÌ 18 E GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO, ORE 21 IN S. MARIA SEGRETA 5° E 6° INCONTRO DEL PERCORSO IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO		
Mercoledì 19	Ore 15.30, per la Terza Età	INCONTRO CON ALFREDO COSTA "I MILANESI E LA MONTAGNA"
Ore 21, nell'antica chiesa del Fopponino: "TUE SO' LE LAUDE" Concerto del Chor U.M. '70 in onore di san Francesco (vedi volantino allegato)		
Giovedì 20	GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA NELLE CASE	
DOMENICA 23 FEBBRAIO - ULTIMA DOPO L'EPIFANIA Domenica "del Perdono"		
Ore 15.30: Battesimo di ANDREA SARTORIO Ore 16.30: S. Messa in memoria di TOMMASO AZZIGANA		

## PREGHIERA PER UNA CHIESA CAPACE DI MISERICORDIA

Spirito di Dio, fa' della tua Chiesa un rovetto che arde di amore per gli ultimi.  
Alimentane il fuoco col tuo olio, perché l'olio brucia anche.  
Da' alla tua Chiesa tenerezza e coraggio. Lacrime e sorrisi.  
Rendila spiaggia dolcissima per chi è solo e triste e povero.  
Disperdi la cenere dei suoi peccati. Fa' un rogo delle sue cupidigie.  
E quando, delusa dei suoi amanti, tornerà stanca e pentita a Te,  
coperta di fango e di polvere dopo tanto camminare, credile se ti chiede perdono.  
Non la rimproverare. Ma ungi teneramente le membra di questa sposa di Cristo  
con le fragranze del tuo profumo e con l'olio di letizia.  
E poi introducila, divenuta bellissima senza macchie e senza rughe,  
all'incontro con Lui perché possa guardarlo negli occhi senza arrossire,  
e possa dirgli finalmente: "Sposo mio". **Tonino Bello**

## 16 FEBBRAIO: DOMENICA "DELLA DIVINA CLEMENZA"

### "Va', e d'ora in poi non peccare più"

La Liturgia Ambrosiana, a partire dal nuovo Lezionario, caratterizza le ultime due domeniche del tempo dopo l'Epifania come un "ponte" verso la Quaresima, intitolandole rispettivamente "della divina clemenza" e "del perdono". Esse sono un'occasione privilegiata per contemplare, a partire dalle pagine del Vangelo, la misericordia di Dio che ci viene continuamente offerta perché ci riconciliamo con Lui.

Oggi possiamo meditare il racconto dell'incontro di Gesù con la donna colta in flagrante adulterio (Gv 8,1-11). Si tratta di un racconto che mette in luce la vera essenza del perdono che Dio Padre ci offre attraverso Gesù. Nella nostra comune esperienza, ed in particolare nella società odierna, spesso, di fronte ad un errore compiuto, si oscilla tra la condanna senza appello ed una indiscriminata giustificazione. Da una parte, infatti, come fanno gli scribi e i farisei, si è pronti a puntare il dito e ad emettere sentenze, al di là di ogni ragionevole dubbio, si cerca il colpevole sul quale riversare tutte le ire; dall'altra si indulge spesso a giustificare qualsiasi comportamento addossandone le responsabilità alla società, ai condizionamenti... Gesù nei confronti della peccatrice non fa né l'una né l'altra cosa. Egli innanzitutto smaschera la superbia di chi si crede senza peccato e quindi superiore, ed allo stesso tempo prende sul serio la donna che ha davanti, con tutta la sua storia. Non giustifica il suo errore, non ha paura di chiamarlo con il suo nome: "peccato", ma insieme sa che essa, come ogni uomo ed ogni donna, è molto di più del peccato che ha commesso. Gesù nel suo agire ci mostra il volto di un Dio che desidera offrire un perdono capace di rialzare in piedi dalla caduta e di rimettere in cammino la persona. Questo è ciò che possiamo sperimentare su noi stessi ogni volta che, andando a confessarci, facciamo l'esperienza del perdono. Anche a noi dice: "tu sei più del tuo peccato. Ora va', rialzati, e non peccare più". E allo stesso tempo ci invita ad abbandonare ogni atteggiamento farisaico, a smettere di puntare il dito contro gli altri, per sentirci peccatori perdonati, solidali con tutti coloro che desiderano camminare in novità di vita.

**don Matteo**

## Quattro sogni per l'Amazzonia

Mercoledì scorso papa Francesco ha reso nota l'Esortazione Apostolica in risposta ai lavori del Sinodo dei Vescovi sull'Amazzonia, tenutosi in Vaticano nel mese di Ottobre 2019. Il titolo: "Querida Amazonia" ("amata Amazzonia") esprime da una parte l'affetto di papa Francesco e della Chiesa intera verso quell'immenso continente nel continente sudamericano, dall'altra l'originalità di un titolo in lingua spagnola intende rimarcare che si tratta di un messaggio che vuole inculturarsi in una terra precisa, con le sue problematiche e le sue esigenze particolari.

Nei confronti dell'Amazzonia, il papa esprime quattro sogni (n. 7):

- "Sogno un'Amazzonia che lotti per i diritti dei più poveri, dei popoli originari, degli ultimi, dove la loro voce sia ascoltata e la loro dignità sia promossa.
- Sogno un'Amazzonia che difenda la ricchezza culturale che la distingue, dove risplende in forme tanto varie la bellezza umana.
- Sogno un'Amazzonia che custodisca gelosamente l'irresistibile bellezza naturale che l'adorna, la vita traboccante che riempie i suoi fiumi e le sue foreste.
- Sogno comunità cristiane capaci di impegnarsi e di incarnarsi in Amazzonia, fino al punto di donare alla Chiesa nuovi volti con tratti amazzonici".

**Un sogno sociale, un sogno culturale, un sogno ecologico e un sogno ecclesiale** per una terra che "si mostra di fronte al mondo con tutto il suo splendore, il suo dramma, il suo mistero" (n. 1). Il giornalista Giorgio Bernardelli scrive: "Querida Amazonia è un testo missionario perché a tutti chiede qualcosa. A chi era tanto scandalizzato dall'ipotesi di ordinare uomini sposati in un villaggio indigeno [questione sulla quale l'esortazione non modifica la prassi vigente] oggi chiede: bene, adesso a quante Messe comode sotto casa e all'ora che più vi è comoda siete disposti a rinunciare per donare missionari a questo angolo del mondo? A chi guarda solo alle risposte sociali o ambientali per il dramma dell'Amazzonia chiede: qual è il fondamento della fraternità? Agli stessi missionari chiede: quanto vi siete calati per davvero in questo contesto e quanto invece siete semplicemente passati amministrando sacramenti? Ai popoli dell'Amazzonia Querida Amazonia chiede: quale volto hanno i vostri santi?".

Sono appelli che ci riguardano tutti: "Dio voglia che tutta la Chiesa si lasci arricchire e interpellare da questo lavoro, che i pastori, i consacrati, le consacrate e i fedeli laici dell'Amazzonia si impegnino nella sua applicazione e che possa ispirare in qualche modo tutte le persone di buona volontà" (n. 4).

don Matteo

## L'annuncio indispensabile: "non ci vergogniamo di Gesù Cristo"

62. Di fronte a tanti bisogni e tante angosce che gridano dal cuore dell'Amazzonia, possiamo rispondere a partire da organizzazioni sociali, risorse tecniche, spazi di dibattito, programmi politici, e tutto ciò può far parte della soluzione. Ma **come cristiani non rinunciamo alla proposta di fede che abbiamo ricevuto dal Vangelo**. Pur volendo impegnarci con tutti, fianco a fianco, non **ci vergogniamo di Gesù Cristo**. Per coloro che lo hanno incontrato, vivono nella sua amicizia e si identificano con il suo messaggio, è inevitabile parlare di Lui e portare agli altri la sua proposta di vita nuova: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16).

63. L'autentica scelta per i più poveri e dimenticati, mentre ci spinge a liberarli dalla miseria materiale e a difendere i loro diritti, implica che proponiamo ad essi l'amicizia con il Signore che li promuove e dà loro dignità. Sarebbe triste che ricevessero da noi un codice di dottrine o un imperativo morale, ma non il grande annuncio salvifico, quel grido missionario che punta al cuore e dà senso a tutto il resto. Né possiamo accontentarci di un messaggio sociale. Se diamo la nostra vita per loro, per la giustizia e la dignità che meritano, non possiamo nascondere ad essi che **lo facciamo perché riconosciamo Cristo in loro** e perché scopriamo l'immensa dignità concessa loro da Dio Padre che li ama infinitamente.

64. **Essi hanno diritto all'annuncio del Vangelo**, soprattutto a quel primo annuncio che si chiama *kerygma* e che «è l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra». **È l'annuncio di un Dio che ama infinitamente ogni essere umano**, che ha manifestato pienamente questo amore in Cristo crocifisso per noi e risorto nella nostra vita. [...] Questo annuncio deve risuonare costantemente in Amazzonia, espresso in molte modalità diverse. Senza questo annuncio appassionato, ogni struttura ecclesiale diventerà un'altra ONG, e quindi non risponderemo alla richiesta di Gesù Cristo: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15).

65. **Qualsiasi proposta di maturazione nella vita cristiana deve avere come cardine permanente questo annuncio**, perché «tutta la formazione cristiana è prima di tutto l'approfondimento del *kerygma* che va facendosi carne sempre più e sempre meglio». La reazione fondamentale a questo annuncio, quando riesce a provocare un incontro personale con il Signore, è la carità fraterna, quel «nuovo comandamento che è il primo, il più grande, quello che meglio ci identifica come discepoli». Pertanto, **il *kerygma* e l'amore fraterno costituiscono la grande sintesi dell'intero contenuto del Vangelo** che non si può fare a meno di proporre in Amazzonia.

Papa Francesco